

Budapest ospita dal 31 agosto al 2 settembre la festa dei giovani del Movimento dei Focolari

# Al Genfest per costruire ponti

BUDAPEST, 25. L'incontro di migliaia di giovani provenienti da tutte le latitudini, di diverse etnie, culture e religioni, mossi da un'idea che è già esperienza di vita e azione sociale: costruire un mondo unito e solidale.

Un'occasione di scambio e confronto sull'economia, l'arte, l'ambiente, i problemi sociali e il dialogo interculturale. Un invito a edificare ponti di fraternità e a contribuire a far crollare le barriere dell'indifferenza, dei pregiudizi, dell'egoismo. Questo è il Genfest, la festa dei giovani nata nel 1973 da un'intuizione profetica di **Chiara Lubich** – fondatrice del Movimento dei Focolari – e che a Budapest, dal 31 agosto al 2 settembre, celebra la sua decima edizione. *Let's bridge* il titolo della manifestazione che, come detto, è mosso dall'idea-obiettivo dell'unità. Unità tra i popoli, tra culture, tra estrazioni sociali differenti, ma anche tra le diverse generazioni, nelle famiglie, fra gruppi e movimenti, fra cristiani di varie denominazioni e tra fedeli di diverse religioni. Non a caso uno dei momenti più significativi dell'evento sarà vissuto nella mattinata di domenica 2 settembre quando si celebreranno, secondo le Chiese di appartenenza, le liturgie cattolica (a piazza Santo Stefano),

ortodosse, anglicana, riformata e luterana, metodista, battista. Subito dopo i giovani appartenenti alle grandi religioni si riuniranno per condividere un momento di comunione.

La capitale ungherese, terra di confine tra Oriente e Occidente, sarà dunque per tre giorni anche la "capitale della cultura dell'unità". La Sport Arena e i ponti che sovrastano il Danubio sono le location principali dove si svolgeranno incontri, mostre e spettacoli allestiti dagli oltre tremila volontari, venuti da tutto il mondo, che da mesi stanno lavorando alla realizzazione del Genfest. Sono attese 12.500 persone. Varie – si legge in un comunicato del Movimento dei Focolari – le tematiche che verranno affrontate: dall'economia all'arte, dalla politica ai problemi sociali, dal dialogo tra diverse religioni ai valori umani più alti, fino all'ecologia e alla comunicazione, in un contesto di internazionalità che porta ciascun partecipante a costruire, in prima persona e insieme agli altri, ponti di fraternità. Il programma, fra l'altro, si svolgerà secondo la metafora della costruzione di un ponte nelle sue varie fasi.

«Una cascata di Dio»: Chiara

**Lubich** soleva definire così il Genfest, la cui sorgente è la stessa scintilla ispiratrice del movimento, la scoperta di Dio amore. Maria Voce, che dal luglio 2008 l'ha sostituita alla guida dei Focolari, interverrà nel pomeriggio di sabato 1º settembre parlando di fraternità universale e presenziando al lancio del progetto United World Project e all'operazione Sharing with Africa. Lo United World Project vuole dar vita a un Osservatorio permanente sulla incisività della fraternità nelle scelte individuali e collettive. Il progetto è stato concepito e sviluppato dai giovani dei Focolari ed è aperto alla collaborazione di altri gruppi giovanili e reti internazionali, appartenenti anche ad altre fedi e culture.

Il Genfest sarà inoltre momento di scambio tra i presenti sulle esperienze concrete che i giovani in tutto il mondo realizzano da anni, su economia, arte, problemi sociali, dialogo interculturale. Vivere per la fraternità universale si traduce in scelte quotidiane, fatti concreti nel rapporto con gli altri, vissuti alla luce della «Regola d'oro». Ne parleranno sul palco i giovani protagonisti, da quelli del Cairo a quelli della Terra Santa, da una thailandese buddista a un gruppo burundese.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.